



galleria  
d'arte  
maggiore

**VASCO BENDINI**  
*Gesture and matter*  
Opening 5 June 2022

*In the centenary of **Vasco Bendini's** birth, celebrated this year by an extensive retrospective at GNAM – the National Museum of Modern and Contemporary Art in Rome now on view and long time after his last appearance in the lagoon city, the art gallery **Maggiore g.a.m.** in collaboration with **ACP - Art Capital Partners Palazzo Franchetti** brings back to Venice Bendini's art, after his last show during the Venice Biennale in 1972, curated by Francesco Arcangeli and Renato Barilli. An occasion to rediscover the multiform production of Vasco Bendini, inexhaustible artist in perpetuating an eclectic expressive research with a wide range of evocative mediums, always nourished by the desire to enlarge the cognitive dimension of his own essence. Bendini is a precursor of tendencies, pioneer of **Informalism** and **Arte Povera**. Starting with a selection of works from the Fifties of the Informalism movement, passing through the Sixties, the exhibition follows the evolution of Bendini's research arriving to embrace Performance Art and keeping on the polymateric challenges of the following decades.*

Vasco Bendini (Bologna 1922 – Rome 2015) is the protagonist of an artistic journey that sees him as a precursor. It's a non-linear itinerary going to investigate the presence of images that reveal themselves throughout an insatiable and pioneering renovation of techniques and languages. Between 1941 and 1942 Vasco Bendini attended the Academy of Fine Arts in his hometown, where he studied with Giorgio Morandi and Virgilio Guidi. Starting from their lesson the artist moved his first steps in a Metaphysical direction, but already in 1948 the figurative element will flake, going instead towards an abstract sense beneath the corrosivity of an impetuous gesture that will be soon accompanied by a materiality able to explore the revelatory power of the light through its multiple shapes. The progression that brought to the image disintegration came after the suggestions that Bendini read in the modern theories of quantum physics, according to which our perception of reality in its state of matter is nothing more than an illusory trace made of mobile compounds, formed by waves and particles. The progressive disintegration of the form – and faces - that we can observe in Bendini's works became representative of this reflection: beginning from 1950 colors turned into liquids, paint expanded nebulously, guiding the observer towards shapes that became more and more dematerialized, levitating, and becoming from 1958 to 1959 full part of the Italian Informalism, among which Bendini is a Master. The possibility of having an instant reading of the image disappears but the visual language of the artist reveals still a constant presence of an audacious figuration, that yet needs to be disclosed completely. The exhibition displays the artist's works from 1958 to 1970: some of them are significant representatives of his Informal period, others instead introduce the objective research of the early Sixties, when the artist's insatiable investigations started to demonstrate a definite and premature sensibility towards languages that will be later defined as Arte Povera, of which Bendini once again is the anticipant. As recalled by Barilli, the “poor” materials aggregated to his canvases after 1970, inevitably set in fine equilibrium with those of traditional pictorial origin; the Funk taste for waste, which had marked the end of the 60ies is maintained and possibly even strengthened, the “found objects” of the egg box type, along with strips of cloth, crumpled and twisted almost as if the layer of pictorial paste was wriggling and twisting. Bendini's art will encounter the most various vocabularies and mediums thanks to his urgency in finding an identity research: “spirit and matter”, “thought and the senses”, using the words by Maurizio Calvesi, the essence he investigates is not to be found abstractly, but it may be reached in the “simultaneousness” of mental and sensible stimuli or better in our awareness of such condition since the essence depends on awareness. Accompanied by the pen of illustrious critics as Argan, Barilli, Arcangeli and Calvesi, in 1964 the artist obtained a personal room at the 32 Venice Biennale, soon followed by another one at the 36 Venice Biennale (1972). His first anthological exhibition in 1968 will inaugurate a period characterized by an intense activity finished only in 2015, year that signed the end of a long career always dedicated in researching profoundly the elusive entity of his own essence. Presenting works conceived from 1958 to 1970, the exhibition offers the possibility to understand closely the artistic evolution of one of the biggest precursors of Avant-gard Art.

ACP - PALAZZO FRANCHETTI  
San Marco 2842 - 30124 Venezia  
Telefono: +39 041 2689389  
[www.acp-palazzofranchetti.com](http://www.acp-palazzofranchetti.com)



galleria  
d'arte  
maggiore

## VASCO BENDINI

### *Gesto e materia*

Opening 5 giugno 2022

*Nell'anno del centenario della nascita di **Vasco Bendini**, celebrato da un'ampia retrospettiva in corso alla GNAM - Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma e dopo una lunga assenza nella città lagunare, Galleria d'Arte **Maggiore g.a.m.** in collaborazione con **ACP - Art Capital Partners Palazzo Franchetti** riporta a Venezia l'arte di Bendini, dopo la sua ultima apparizione avvenuta alla Biennale del 1972, curata da Renato Barilli e Francesco Arcangeli. Un'occasione per riscoprire la multiforme produzione di un artista instancabile nel perpetuare con i mezzi espressivi più diversificati una ricerca espressiva eclettica, ma sempre alimentata dalla volontà di approfondire la dimensione conoscitiva del proprio essere. Bendini è un anticipatore di tendenze, precursore dell'**Informale** e iniziatore dell'**Arte Povera**. La mostra tramite una selezione di opere che parte dagli anni Cinquanta, il periodo Informale, passando per gli anni Sessanta, segue l'evolversi della ricerca di Bendini che arriva a lambire l'arte performativa per non fermarsi davanti alla sfida della polimatericità nelle decadi successive.*

Vasco Bendini (Bologna 1922 – Roma 2015) è il protagonista di un percorso artistico che lo vede sovente come precursore. È un itinerario che cela la sua coerenza andando di volta in volta ad indagare la presenza di immagini che si rivelano attraverso un instancabile e pionieristico rinnovamento di tecniche e linguaggi.

Tra il 1941 ed il 1942 Vasco Bendini frequenta l'Accademia di Belle Arti a Bologna, dove ha per maestri Giorgio Morandi e Virgilio Guidi. È dalla loro lezione che l'artista muove i primi verso una pittura Metafisica, ma l'elemento figurativo si sfalderà in senso astratto già dal 1948, sotto la corrosività di un gesto irruento che si accompagnerà presto ad una matericità capace di indagare, nella molteplicità delle sue forme, il potere rivelatore della luce. La progressione verso uno sfaldamento dell'immagine insegue le suggestioni suggerite dalle teorie della moderna fisica quantistica secondo le quali la nostra percezione della realtà sottoforma di materia non è altro che una traccia illusoria di composti mobili, fatti di onde e particelle. La progressiva disgregazione formale che si rileva nelle opere di Bendini si fa portavoce di questa riflessione: a partire dal 1950 i cromatismi diventano liquidi, la pittura si espande nebulosa, guidando lo spettatore verso la presenza di volti e corpi sempre più smaterializzati e fluttuanti fino a sfociare, tra il 1958 ed il 1959, verso quella temperie dell'Informale italiano di cui Bendini è uno dei maestri. Dell'immagine scompare la possibilità di una sua lettura diretta, ma insita entro il linguaggio visivo dell'artista, è la presenza costante di una figurazione flagrante, eppure tutta da svelare. Le opere presentate in mostra coprono un arco che va dal 1958 al 1970: alcune di esse sono significative della sua fase Informale, altre introducono il discorso oggettuale di inizio anni Sessanta, quando l'instancabile ricerca dell'autore comincia a dimostrare una certa sensibilità nella precoce determinazione di quei linguaggi successivamente definiti come Arte Povera di cui Bendini si rivela anticipatore. Come ricorda Barilli, i materiali “poveri” aggregati alle tele di Bendini in questa fase, posti in equilibrio con quelli di tradizionale origine pittorica, il gusto Funk per i rifiuti, che aveva contrassegnato il finire degli anni '60 viene mantenuto e forse potenziato nel decennio degli anni Settanta con gli “oggetti trovati” sul tipo dei contenitori di uova e lembi di stoffe contorte e spiegazzate, quasi che fosse lo strato della pasta pittorica a contorcersi e divincolarsi. Spinta dall'urgenza di una ricerca identitaria, “spirito e materia”, “pensiero e sensi” per usare le descrizioni di Maurizio Calvesi, l'arte di Bendini conoscerà i vocabolari e le tecniche più svariate. Accompagnato dalla penna di critici illustri quali Argan, Barilli, Arcangeli e Calvesi, l'artista ottiene nel 1964 una sala personale alla 32. La Biennale di Venezia, cui ne seguirà una alla 36. La Biennale di Venezia (1972). È del 1968 la sua prima antologica, ad inaugurare un'attività intensa che si protrarrà fino al 2015, l'anno della fine di una lunga carriera dedicata ad una ricerca sempre volta a sondare in profondità l'inafferabile entità della propria essenza. Presentando opere realizzate tra 1958 e il 1970, questa mostra offre la possibilità di conoscere da vicino l'evoluzione artistica di uno dei grandi precursori dell'arte di avanguardia.

ACP - PALAZZO FRANCHETTI  
San Marco 2842 - 30124 Venezia  
Telefono: +39 041 2689389  
[www.acp-palazzofranchetti.com](http://www.acp-palazzofranchetti.com)